

scontenti del suo governo, sorgessero contro di lui, sostenendo che il suo ingresso al vescovado non fosse stato conforme alle regole. Il tempo, lungi dal calmare gli spiriti, non fece che esacerbarli; e finalmente le cose giunsero a tale, che nel terzo anno del suo vescovado (ch'era il 1127), Godifredo, vedendo il carico superiore alle proprie forze, emise la sua abdicazione dopo avere occupato la sede, dicono gli atti degli arcivescovi di Treviri, due anni, dieci mesi ed undici giorni. Riferisce Schannat nella sua storia di Worms (part. III, pag. 252) com'egli fu deposto nel concilio tenutosi in questa città dal cardinal-legato Pietro il mese di maggio, siccome quello che avea occupato il vescovado per simonia. Ei sopravvisse alla sua destituzione fino al giorno 14 novembre 1128, epoca della sua morte.

MEGINERO.

1127. MEGINERO, nato da nobile famiglia di Liegi, e cresciuto fin dall'infanzia presso il clero di Treviri, venne poi scelto nel giugno 1127 ad occupare la sede di questa chiesa. Non appena ne fu egli al possesso, che videsi obbligato a prendere l'armi contro Guglielmo conte di Lussemburgo, il quale obbliando alle promesse già fatte all'arcivescovo Brunone, avea novellamente devastate le terre della chiesa di Treviri. Egli allora lo incalzò così vivamente, che ridusselo al punto di chieder la pace. Nella quaresima del vengente anno, Meginero partì alla volta di Roma, ove ricevette la consecrazione ed il *pallium* dalla mano di papa Onorio. Questo prelato avea costumi molto severi: egli imprese a riformare il clero della sua diocesi, ed inferì massimamente contro i chierici concubinari; ma il suo zelo, per mancanza di discrezione, non valse che ad irritare i colpevoli ed a rendergli molti animi avversi. Nel 1129 vedendosi egli derelitto dalla maggior parte della sua greggia, imprese in novembre un secondo viaggio a Roma, affine di partecipare al pontefice i suoi disgusti. Trovavasi a que' tempi in Italia colla sua armata Corrado duca di Svevia competitore del re Lotario. Sdegnato questi contro di Meginero, che lo avea colpito della scomunica per comandamento del papa, lo fece arrestare dalle sue genti presso a Parma,